

Anagrammi fatti in casa

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Giorgio Thoeni (Lugano) sta conducendo in questi giorni, ai microfoni della Radio della Svizzera Italiana, un gioco di "indovinelli acustici". Giorgio Thoeni propone ai concorrenti (che si mettono in contatto con lui per telefono) dei giochi di parole che generalmente si fanno per iscritto. Lui li ha fatti diventare "orali".

Il concorrente deve immaginare di essere in una stanza. Sul pavimento c'è scritto "acidulo". Nella parete di fronte si aprono tre porte. Sulla prima c'è scritto "Nerone", sulla seconda "Claudio", sulla terza "Tiberio". Qual è la porta giusta da imboccare per uscire dalla stanza?

Voi, qui, state leggendo, dunque vi salta all'occhio che la porta giusta è quella di

"Claudio", perché "Claudio" e "acidulo" sono scritti con le stesse lettere, opportunamente rimescolate. Voi sapete tutto sugli anagrammi, giochi scritti per eccellenza. È passando dallo scritto all'orale che il gioco si fa difficile: in "acidulo" sentite quattro sillabe, in "Claudio" ne sentite solo due: e le altre, dove sono andate a finire?

Sembra un gioco di prestigio.

Se avete compagnie di gente giocherellona, potete rifarvi in casa il gioco di Giorgio Thoeni, adoperando "l'italiano in scatola di montaggio": quel volume Zanichelli di *Flessioni, rime, anagrammi* che vi ho raccomandato un anno fa.

Anagrammi che passano da 4 a 2 sillabe ce n'è pochi (io potrei aggiungere solo acinaci/ciancia, ma l'acinace era una spada degli antichi persiani, e forse vi tirano le pietre, se mettete in gioco parole così). Anagrammi che passano da 3 a 2 sillabe ce n'è già un numero ragionevole. Volete farne una lista? Vediamo a chi ne trova di più?

Altre brevi notizie di vario genere. Qualche settimana fa ho parlato dell'Alma o

Halma; partite lunghe, forse un po' noiose, che richiedono un tavoliere speciale. Partite velocissime, più divertenti, si possono fare sulla scacchiera di 8x8 caselle (che è anche quella per la Dama all'italiana). Si gioca in due, disponendo ciascuno 10 pedine, bianche e nere, in due angoli opposti, una, due, tre, quattro pedine addossa ➤



te, a formare un triangolo compatto, senza tener conto del colore delle caselle. Le regole sono quelle dell'Alma. Al proprio turno, ciascuno può muovere o saltare (non muovere e saltare). Quando un giocatore ha lasciato libere tutte le sue caselle di partenza, anche l'altro deve sgombrare (in una o più mosse). David Pritchard descrive questo gioco in un libro eccellente (*Five-minute Games*, Bell & Hyman, London 1984) e lo chiama "Blitz Halma". Da non confondere con la "Dama diagonale" di cui descrive due varianti Gyles Brandeth (*Everyman's Indoor Games*, Dent, London 1981).

Non chiedetemi come si fa a procurarsi questi libri. Ci si fa aiutare da un grande libraio

di una grande città, specializzato in libri anglo-americani. Forse costeranno cari, se sono fuori catalogo. Forse dovrete cercare qualcuno che vada in Inghilterra e sia pratico di biblioteche pubbliche: vi procurerà delle fotocopie.

Io l'anno scorso vi ho consigliato di procurarvi un libro-calendario con foto di gatti e aneddoti sui gatti. Davo l'indicazione completa dell'editore, Workman Publishing Company, 708 Broadway, New York, NY 10003. Titolo: *365 Cats Calendar*. Ancora il mese scorso mi ha scritto qualcuno dicendo che non riesce a trovarlo. Ma cosa ha fatto, per cercarlo? È andato all'edicola della stazione? Adesso c'è quello nuovo, per l'anno 1990. Buona caccia! ➡

DOSSENA / Anagrammi fatti in casa

La preannunciata mostra-convegno "Due secoli di carte da gioco a Trieste" ha generato un catalogo, intitolato "Non ti fidar di me se il cor ti manca", con scritti di Maria Laura Iona, Susanna Klugmann, Alberto Milano, Giuliano Crippa, e belle illustrazioni. Per averlo provate a rivolgervi alla Modiano, via Pascoli 35, 34141 Trieste. Il titolo del catalogo viene dal motto che si legge sull'Asso di spade nel mazzo trevigiano; sulle carte triestine invece "il giuoco della spada a molti non aggrada". Non so se vi interessano queste distinzioni. So che a pochissimi tra voi interessano le carte da gioco e i giochi di carte. Malati di letteratura, vi interesserà sapere, ma lo saprete già, che i motti trevisani entrano nella

Storia Della Letteratura Italiana con Andrea Zanzotto (*Il galateo in bosco*, 1978, pp. 18-20). Il titolo del catalogo dunque è una citazione, letteraria prima che folkloristica.

Franco Chilese (Montecchio Maggiore VI), Giacinta Jalongo Luongo (Napoli), Giorgio Caporal (Gradisca d'Isonzo), Carmine De Lisa (Sassano SA), e altri che non si firmano, o firmano in modo incompleto... Tutti lettori da aggiungere a quelli delle ultime puntate: le grandi puntate sul Bacedifo. Per portare avanti il discorso, e per chi si fosse messo in questo momento in ascolto, vediamo cosa succede quando si incontrano per caso due fra i miei più fedeli lettori. ➡

DOSSENA / Anagrammi fatti in casa

Caso A. Tizio: «Bacedifo gu?». Caio: «Halemi no pu!».

Caso B. Tizio: «Bacedifo gu?». Caio: «Ha j'è ki l'omu».

Nel caso A, Tizio e Caio usano un alfabeto "italiano" di 21 lettere; nel caso B, un alfabeto "italo-inglese" di 26.

Il Bacedifo non è infinito. Con alfabeto di 21 lettere si riduce a una griglia di 5 righe di 32 battute ciascuna; con alfabeto di 26 lettere, 5 righe di 42 battute. In ogni caso la sesta riga sarebbe identica alla prima.

La disposizione che vien più semplice incolonna le consonanti sfalsando le vocali. Se incolonnassimo le vocali, la griglia assu-

merebbe figura di rombo o losanga. La griglia rettangolare o rombica si presta ad essere scritta su parallelogrammi di carta, pergamena, pelle e simili, o incisa su tavolette d'oro, d'argento, d'avorio e simili. Se le 5 righe si susseguono si ha un nastro, che (scritto su carta o ricamato su seta) può essere inserito in un mulino di preghiera tibetano; incidendo le lettere su perline, cubetti di legno e simili si ottiene un rosario, una collana. Più diffusi sono i braccialetti (32 o 42 perline).

Questo è il regalo che si scambieranno sotto l'albero i miei più fedeli lettori. Baci, abbracci.

Giampaolo Dossena